



MONDO
WEB



Google scova le bufale



COME difendersi dalle notizie false che circolano sul web? Google ha messo a punto un algoritmo che invece di classificare i risultati delle ricerche per popolarità, come avviene

adesso, riesce a capirne l'affidabilità, scovando bufale e notizie false. Il sistema di BigG, chiamato *Knowledge-Based Trust*, premierà o penalizzerà i siti web in base all'attendibi-

lità dei contenuti che pubblicano: "Invece che contare i link in entrata - hanno spiegato gli sviluppatori - si conterà il numero di fatti non corretti all'interno della pagina. Una fonte

che avrà pochi fatti falsi sarà considerata affidabile, e finirà in alto nell'elenco". D'ora in poi sarà guerra aperta agli scoop inventati e alla scienza creativa "acchiappa clic".

Uomo, donna oppure... Facebook amplia le opzioni

di Chiara Daina

FACEBOOK è sempre di più un incubatore culturale. Senza l'impiccio delle leggi terrestri, fa progressi che il pianeta per il momento può scordarsi. Nella versione angloamericana sta anticipando sul tempo la lotta alla discriminazione sessuale: fra due mesi gli utenti d'oltreoceano potranno definire il loro sesso come meglio credono e decidere di renderlo noto a una cerchia di amici selezionata. Questo significa che non avranno più una gender box precompilata da cui spuntare la propria identità di genere. Sembrava già una rivoluzione che il social network più popolare del mondo nel 2014 avesse inserito l'opzione "transgender" e si fosse aperto alle "unioni gay" come status della propria relazione sentimentale. Poi qualche giorno fa è arrivato l'annuncio di Facebook Diversity, la community che si occupa di questi temi: "Come in precedenza - si legge sulla pagina ufficiale -, è

possibile aggiungere fino a dieci termini di genere e si ha anche la possibilità di controllare il pubblico con cui si desidera condividere il genere personalizzato. Ci rendiamo conto che alcune persone affrontano la sfida di condividere la loro vera identità di genere con gli altri, e questa impostazione dà alle persone la possibilità di esprimersi in modo autentico". L'utente potrà inoltre stabilire il pronome che il sito userà nei suoi confronti (femminile, maschile o neutro, che in inglese esiste). Non è l'unica novità sul tavolo. Il social network di Menlo Park negli Stati Uniti sta attivando un sistema di segnalazione dei post con intenti suicida o autolesionisti per salvare eventuali vittime tra gli iscritti. Dopo che uno dei contatti avrà inviato l'allerta, un'equipe di Facebook esaminerà il testo e se l'allarme risulterà fondato fornirà all'interessato supporto psicologico tramite notifiche private. Una funzione anti-suicidio che Mark Zuckerberg ha messo a punto con l'aiuto di alcune



Il fondatore di Facebook, Mark Zuckerberg Ansa

associazioni specializzate: Forefront, Now Matters Now, National Suicide Prevention Lifeline e save.org.

Il "testamento digitale" è l'ultima soluzione offerta. Ovviamente sarà limitato all'eredità virtuale lasciata su Facebook. Basterà andare sulle impostazioni, cliccare su "Legacy contact" e scegliere fra due alternative: la cancellazione definitiva del profilo una volta che la persona sarà morta, oppure delegare la gestione della pagina a un amico o un parente che però non avrà accesso ai messaggi privati scritti in passato. In ogni caso sopra il

nome del defunto comparirà la scritta "in ricordo". Il mondo in miniatura di Facebook al riparo dagli ostacoli burocratici è anche molto più simile alla vita umana di quanto ci immaginiamo. Uno studio apparso in questi giorni su "Nature" dimostra che Facebook funziona come il nostro cervello: le sinapsi, cioè i collegamenti tra i neuroni, creano legami forti solo tra pochissime cellule nervose che sono simili tra di loro, e legami deboli con tutte le altre. Così i contatti sul social network: con pochissimi di questi coltiviamo un rapporto stretto di amicizia, il resto li conosciamo appena.

